

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan 56.68, non accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	302
<i>Votanti</i>	299
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	150
<i>Hanno votato sì</i>	13
<i>Hanno votato no</i>	286
<i>Sono in missione 34 deputati).</i>	

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Clerici 56.273, non accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	305
<i>Votanti</i>	300
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	151
<i>Hanno votato sì</i>	12
<i>Hanno votato no</i>	288
<i>Sono in missione 34 deputati).</i>	

Vorrei far presente al relatore D'Onofrio che l'onorevole Benedetti Valentini, presentatore dell'emendamento 56.186, ha chiesto di accantonarlo per esaminarlo con riferimento all'articolo 58. Lei è d'accordo?

FRANCESCO D'ONOFRIO, *Relatore sulla forma di Stato*. Sì, sono d'accordo.

PRESIDENTE. Colleghi, rimangono da votare solo tre articoli aggiuntivi.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Bertinotti 56.02, non accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	312
<i>Votanti</i>	309
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	155
<i>Hanno votato sì</i>	31
<i>Hanno votato no</i>	278
<i>Sono in missione 34 deputati).</i>	

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Bertinotti 56.03, non accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	315
<i>Votanti</i>	311
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	156
<i>Hanno votato sì</i>	42
<i>Hanno votato no</i> .	269).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Bertinotti 56.04, non accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	314
<i>Votanti</i>	311
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	156
<i>Hanno votato sì</i>	35
<i>Hanno votato no</i>	276
<i>Sono in missione 34 deputati).</i>	

Ricordo che l'articolo aggiuntivo Fontan 56.01 è stato dichiarato inammissibile poiché riguarda la capacità contributiva, che è ricompresa nella prima parte della Costituzione e che dunque non è oggetto di esame.

Sono così terminate le votazioni sull'articolo 56.

Vorrei conoscere l'orientamento del relatore D'Onofrio sull'andamento futuro dei nostri lavori. Mi permetto di proporre di svolgere domani la discussione sull'articolo 57 e proseguire con l'esame e le votazioni degli emendamenti a tale articolo nella successiva seduta.

FRANCESCO D'ONOFRIO, *Relatore sulla forma di Stato*. Credo sia opportuna questa proposta, ovviamente il parere sugli emendamenti può essere espresso al termine della discussione.

ELIO VITO. Chiedo di parlare sulla sua proposta, Presidente.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Vorrei solo rilevare, rispetto alla proposta da lei avanzata, che potremmo trovarci a votare l'articolo 57, al quale il nostro gruppo e non solo il nostro attribuisce particolare rilievo, nella seduta del lunedì.

Nel prossimo calendario, infatti, la ripresa dei lavori sull'attività della bicamerale è prevista per lunedì 30 marzo. Credo allora, Presidente, che questo potrebbe creare dei problemi, anche alla luce degli orientamenti che l'Assemblea si è data.

Sarebbe opportuno fare in modo che la discussione sull'articolo 57 non si concluda nella giornata di domani, ma prosegua nella seduta di lunedì 30 marzo, in modo da votare gli emendamenti nella seduta di martedì 31.

PRESIDENTE. Onorevole Vito, come tutti i deputati sanno, abbiamo deciso di utilizzare anche la giornata di lunedì per lo svolgimento di votazioni, perché venerdì non si voterà. Dobbiamo quindi votare lunedì.

Per venire incontro alla sua richiesta, credo si possa iniziare la seduta di lunedì prima dell'orario previsto — che era stato fissato per le 17 — e lasciare alcuni interventi...

ELIO VITO. Presidente, poiché la nostra preoccupazione riguarda in particolare non l'elencazione delle regioni, ma gli emendamenti relativi all'ultimo comma dell'articolo 57, le chiederei se sia possibile restare d'intesa con il relatore che quegli emendamenti si votino comunque martedì 31. Potremmo cioè cominciare a votare gli emendamenti al comma 1, che sono numerosi...

PRESIDENTE. Onorevole Vito, gli emendamenti sono complessivamente quaranta...

ELIO VITO. Oggi quanti ne abbiamo votati, Presidente? Mi pare non siamo arrivati a votarne quaranta!

PRESIDENTE. Credo se ne siano votati di più, circa una sessantina!

In ogni caso, onorevole Vito, quanto lei chiede mi sembra abbastanza complicato. Certo, se l'ordine dei lavori andrà in questa direzione, cercheremo di assecondarlo, ma ritengo si debba verificare come si svolgerà la discussione sull'articolo. Se dovessimo lavorare un'ora o due per poi sospendere la seduta, francamente non sarebbe possibile: lei mi comprende, onorevole Vito!

In ogni caso, le ripeto che, se vi sarà un orientamento dei nostri lavori nella direzione da lei auspicata, potremo farlo.

Colleghi, riassumendo, ci organizzeremo in questo modo: domani si svolgerà la discussione sull'articolo 57, che non si chiuderà (lascieremo magari un intervento per lunedì). Lunedì 30 marzo riprenderemo alle 16 e non alle 17, tenuto conto che le votazioni cominceranno comunque alle 17. Poi valuteremo le questioni che correttamente ha posto l'onorevole Vito.

ROLANDO FONTAN. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROLANDO FONTAN. Signor Presidente, la proposta del collega Vito ci pare condivisibile, perché l'articolo 57 è importantissimo, al pari di quello esaminato

oggi. Esso dunque andrebbe votato in un'aula piena e non semivuota come sicuramente sarà lunedì 30 marzo.

Concludere la discussione sull'articolo per poi votare nella seduta di martedì ci sembrerebbe un'ottima soluzione.

PRESIDENTE. Colleghi, abbiamo deciso insieme di non tenere seduta venerdì 27 marzo. Ciò significa che lunedì 30 si voterà. Abbiamo scelto di votare dalle 17 in poi per consentire la presenza di un maggior numero di colleghi. Questo è il quadro della situazione: non è possibile fare diversamente.

Il seguito del dibattito è rinviato alla seduta di domani.

Per fatto personale (ore 20).

ALFREDO BIONDI. Chiedo di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALFREDO BIONDI. Si tratta di un fatto personale, perché non posso definire politico ciò che ha detto l'onorevole Boato. Mi dispiace dirlo, perché è un caro collega a cui voglio anche molto bene, ma non posso attribuirmi né posso farmi attribuire ruoli che non ho.

Sono uno dei firmatari di un emendamento, che ho ritenuto con gli altri colleghi di ritirare. Quando l'ho presentato, ho ritenuto di farlo ed ho esercitato un mio diritto (e forse anche un mio dovere, secondo la valutazione politica che davo a quella inserzione nella fase specialmente elaborativa dell'emendamento).

Vengo a sapere dall'onorevole Boato che questo atto doveroso, rispetto ad una linea di gruppo nella quale i firmatari dell'emendamento si erano riconosciuti e alla quale quindi avevano dato coerentemente seguito con il ritiro dell'emendamento, verrebbe considerato una furbata, un atto scorretto, qualcosa che non va bene.

Vedete, non sono abituato a quelle vocazioni magistrali che ho sentito anche oggi aleggiare in quest'aula. Io non do

lezioni di comunismo ai comunisti, non do lezioni di cattolicesimo ai cattolici, ma non intendo nemmeno ricevere lezioni di liberalismo da chi liberale non è stato mai! Io sono in quest'aula da trent'anni e so chi era liberale e chi era diversamente collocato.

Le lezioni sul comportamento che un liberale firmatario di emendamenti deve tenere in relazione alla propria scelta riguardano in realtà chi crede di poterle impartire senza averne nessunissimo titolo. Mi dispiace che Boato — il quale spesso, anche in altre circostanze e con altre impostazioni ideologiche, ha dimostrato un certo interventismo — abbia ritenuto questa sera di uscire dal suo non caratteristico riserbo e di rinunciare ad un silenzio che sarebbe stato adeguato alla politicità del fatto e non alla personalizzazione.

Stabilire che il firmatario di un emendamento debba essere criticato allorché lo ritira, sostenere che chi non ha svolto la funzione possibile di sostenere un emendamento quasi se ne dovrebbe pentire, attribuire all'altro una specie di furberia non esercitata, tutto ciò costituisce uno dei motivi che suggerirono all'onorevole Andreotti la nota frase « a pensar male si fa peccato, ma qualche volta ci si indovina ». In questo caso credo di aver indovinato (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*).

Per la risposta a strumenti del sindacato ispettivo (ore 20,02).

SANDRA FEI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANDRA FEI. Signor Presidente, sollecitare le mie interrogazioni è diventato ormai un appuntamento serale. Ne ho presentate 56 dall'inizio della legislatura: quindi non ho oberato il Governo di richieste. Eppure non riesco assolutamente ad avere risposte in tempo per poter riferire ai cittadini che si rivolgono a me. Se lei ha qualche suggerimento,

sarò felice di seguirlo. Altrimenti, come ho già promesso, tornerò qui tutte le sere per sollecitare una risposta. Vediamo se servirà a qualcosa!

PRESIDENTE. Il piacere di ascoltarla tutte le sere è talmente grande che non mi permetterei mai di darle un suggerimento!

SANDRA FEI. Ma anche la sua risposta dovrà variare, perché se il Governo continua a non rispondere avremo a disposizione tante sere!

PRESIDENTE. Cercheremo di capire come risolvere la questione. Intanto informerò il ministro per i rapporti con il Parlamento.

Modifica nella composizione della Commissione parlamentare d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse.

PRESIDENTE. Comunico che, in data 19 marzo 1998, ho chiamato a far parte della Commissione parlamentare d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse il deputato Walter De Cesaris, in sostituzione del deputato Primo Galdelli, dimissionario.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Venerdì 20 marzo 1998, alle 9:

Seguito della discussione del progetto di legge costituzionale:

Revisione della parte seconda della Costituzione (3931).

— *Relatori:* D'Alema, *Presidente;* senatore D'Onofrio, *sulla forma di Stato,* senatore Salvi, *sulla forma di governo e sulle pubbliche amministrazioni,* senatrice Dentamaro, *sul Parlamento e le fonti norma-*

tive, Boato, *sul sistema delle garanzie.*
Relatore di minoranza: Armando Cossutta.

La seduta termina alle 20,05.

DICHIARAZIONI DI VOTO FINALE DEI DEPUTATI ANTONIO BORROMETI, MARIANNA LI CALZI, LUIGI OLIVIERI, GIULIANO PISAPIA E PIER PAOLO CENTO SUL PROGETTO DI LEGGE N. 675

ANTONIO BORROMETI. Inizialmente nutrivò forti perplessità su questo provvedimento, e le avevo manifestato in Commissione, proprio perché ritenevo inopportuno ampliare la sfera di intervento del giudice di pace, affidandogli, anche, competenze di carattere penale.

Pensavo fosse preferibile un fortissimo intervento di depenalizzazione per ridurre l'eccessivo carico di lavoro degli uffici giudiziari.

La mia valutazione si è andata via via modificando per l'egregio lavoro fatto in Commissione, soprattutto grazie all'impegno del relatore, che ha notevolmente migliorato la originaria previsione normativa.

Sono stati modificati i criteri di elezione dei giudici di pace e credo che ne conseguirà un miglioramento sul terreno della professionalità. È stata snellita la fase dibattimentale per quanto riguarda le ipotesi di reato da attribuire al giudice di pace, è stata sottolineata la sua funzione di garante, quasi di compositore, soprattutto nei rapporti interpersonali, che proprio per questo può imporre solo pene pecuniarie.

Insomma, a seguito del lavoro emendativo fatto in Commissione, il provvedimento si è guadagnato il nostro voto favorevole ed ora rappresenta un'altra tessera del complessivo disegno riformatore della giustizia, sul quale il Governo ed il Parlamento si stanno impegnando e che va portato avanti con decisione e va completato. Abbiamo esitato alcuni importanti provvedimenti che debbono, ancora, entrare in vigore — nel civile le sezioni stralcio, nel penale il giudice unico

— mentre altri sono ancora in itinere (penso, in particolare, alla depenalizzazione dei reati minori); a tutti il provvedimento è necessariamente collegato.

Tali provvedimenti hanno un indubbio effetto deflattivo e servono soprattutto a rendere effettivo il principio di obbligatorietà dell'azione penale. Non siamo in presenza di interventi tampone, ma di un disegno riformatore complessivo, di carattere strutturale, in grado di incidere sullo stato comatoso della nostra giustizia, che è sotto gli occhi di tutti.

In questo quadro riformatore ben si inserisce, anche a seguito delle modifiche che vi sono state apportate, questo provvedimento e per questa ragione il gruppo dei popolari e democratici voterà favorevolmente.

MARIANNA LI CALZI. Il provvedimento che oggi stiamo per approvare si inserisce in un ampio contesto di intervento sul processo penale, nel quadro della riforma della giustizia penale, essenziale per restituire efficienza alla struttura giudiziaria.

L'attribuzione al giudice di pace di una competenza anche in materia penale è funzionale ad una riforma del sistema basata sulla creazione di un doppio binario: reati più gravi al giudice togato e reati minori al giudice di pace.

La riforma in esame inoltre è in stretta correlazione con la proposta in materia di depenalizzazione, già approvata dalla Camera ed ancora all'esame del Senato; riforma, questa, che tende ad escludere dal circuito penale reati che non presentano un particolare allarme sociale e che peraltro ancor meglio possono essere colpiti con una sanzione amministrativa.

L'obiettivo comune della qualità del servizio giustizia comporta la necessaria riduzione del carico di lavoro che grava sul pretore.

Il provvedimento che oggi approviamo, insieme alla depenalizzazione, è elemento indispensabile perché un'altra riforma « quella del giudice unico » possa avere gli effetti desiderati e proposti, sempre nell'ottica di una rivisitazione complessiva del sistema giustizia e di una riforma in senso ottimale del servizio giustizia — per

venire incontro agli interessi primari cui tutti i cittadini tendono — volta a conciliare giustizia e celerità, che poi è dire la stessa cosa.

L'attribuzione della competenza penale del giudice di pace è stata sempre una questione molto controversa — è vero — ma va evidenziato che il provvedimento tiene conto di tutta questa problematica in maniera molto equilibrata, cercando di conciliare l'esigenza di deflazione del carico penale per il giudice togato con il mantenimento della idonea garanzia per i singoli cittadini, specie con riferimento ai più deboli. Il tutto per soddisfare l'esigenza di razionalizzare il sistema.

Per questi motivi il gruppo di rinnovamento italiano voterà a favore del provvedimento.

LUIGI OLIVIERI. I democratici di sinistra voteranno il provvedimento in esame e lo faranno nella consapevolezza e nella convinzione che un altro importante passo avanti si fa per una giustizia più razionale, più equa ed efficace.

La riforma che ci apprestiamo a varare si pone in stretta correlazione con la proposta in materia di depenalizzazione, già approvata da questa Camera. In parallelo si pone la riforma relativa alla competenza penale del giudice di pace, che comporterà sicuri effetti deflattivi.

Il voto convinto deriva anche dalla consapevolezza che il giudice di pace sarà una figura del circuito giudiziario con un adeguato livello di efficienza e che costituisce un rilevante passo avanti nella riforma complessiva dell'organizzazione della giustizia in Italia.

GIULIANO PISAPIA. L'approvazione della delega al Governo in materia di competenza penale del giudice di pace costituisce un ulteriore, importante passo verso un'organizzazione più razionale dell'amministrazione giudiziaria, in particolare nel settore penale.

Con la depenalizzazione dei reati minori, approvata da questa Assemblea mesi fa, si è affermato il principio del cosiddetto « diritto penale minimo », in virtù del quale la sanzione penale è riservata

esclusivamente ai fatti di maggiore allarme sociale, ritenendosi per gli altri più equo ed efficace il sistema sanzionatorio amministrativo.

Con l'attribuzione alla magistratura onoraria della competenza in materia penale, viene introdotto un doppio circuito giudiziario penale: la magistratura professionale per i reati più gravi ed il giudice di pace per quelli di minore gravità, i cosiddetti reati bagattellari.

In tal modo si consentirà ai giudici togati di concentrarsi esclusivamente sui fatti di maggiore rilevanza e allarme sociale, mentre la magistratura onoraria avrà la competenza per illeciti che, pur continuando a essere sanzionati penalmente, non rivestono caratteri di gravità tali da rendere necessario l'intervento della magistratura professionale.

Le perplessità che possono essere a prima vista suscitate dall'attribuzione a un giudice onorario di competenze che comunque incidono sulla libertà personale non sono a mio avviso giustificate. In primo luogo, il giudice di pace non potrà comunque infliggere pene detentive. Nei casi più gravi, potrà irrogare sanzioni diverse dalla detenzione (libertà controllata, obbligo di permanenza in casa). In secondo luogo, l'esigenza di una maggiore qualificazione professionale del giudice di pace, derivante dall'attribuzione a tale ufficio di competenze penali, è stata tenuta ben presente.

Il testo licenziato dalla Commissione giustizia prevede, infatti, da un lato, l'obbligo del tirocinio, e, dall'altro, requisiti di nomina più rigorosi.

Siamo dunque chiamati ad approvare un provvedimento che costituisce un importante contributo a una giustizia più tempestiva e maggiormente rispondente alle aspettative dei cittadini.

Alleggerire la magistratura professionale di un'enorme mole di procedimenti significa infatti tempi più rapidi per la celebrazione dei processi. Tempi più rapidi che garantiscono, da un lato, il diritto del cittadino a un giusto processo, e, dall'altro, l'aspettativa della collettività di

vedere individuati e puniti i responsabili dei reati. Obiettivi, questi, che stanno a cuore a tutti noi — magistrati, avvocati, parlamentari, cittadini — al di là delle contrapposizioni e delle polemiche contingenti; obiettivi al cui conseguimento il gruppo di rifondazione comunista intende dare il suo apporto, esprimendo il proprio voto favorevole.

PIER PAOLO CENTO. I deputati verdi voteranno a favore di questo progetto di legge di delega al Governo, in quanto si inserisce in un ampio contesto di interventi sul processo penale con l'obiettivo di rendere agevole e più agile lo svolgimento di procedimenti penali minori e di limitata rilevanza penale.

Questa riforma è particolarmente utile anche in vista della entrata in funzione del giudice unico penale: insieme alla depenalizzazione dei reati minori contribuirà ad alleggerire i ruoli della giustizia penale. Ovviamente la previsione di questa nuova figura di giudice di pace anche in campo penale deve comunque salvaguardare la professionalità dei giudici chiamati a questo ruolo (seppur non appartenenti alla magistratura ordinaria) e le garanzie della difesa, componente decisiva di qualsiasi decisione in campo penale.

ERRATA CORRIGE

Nel resoconto stenografico della seduta del 18 marzo 1998, nell'intervento del deputato Antonio Marzano, a pagina 118, prima colonna, riga quarantaseiesima, la parola « liberale » si intende sostituita dalla parola « illiberale ».

*IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA*

DOTT. VINCENZO ARISTA

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. PIERO CARONI

*Licenziato per la stampa
dal Servizio Stenografia alle 22,40.*